

© 2025 @Elisa Scagnetti



LEADERSHIP E DISOBBEDIENZA

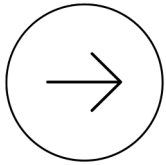
LA NUOVA LEADERSHIP E LA VOCE CHE LA FRENA

La parola leadership deriva da to lead, condurre, e per molto tempo abbiamo pensato che “condurre” significasse stare davanti, avere sempre la risposta giusta, prendere decisioni rapide, tenere tutto sotto controllo.

Questo modello ha funzionato in un mondo dove l'autorità era legittimata dall'alto, ma oggi rivela la sua fragilità, è un modello che genera distanza, competizione, silenzio, dove si obbedisce più per paura che per fiducia.

Oggi la leadership si gioca su un terreno completamente diverso: quello dell'ascolto, della partecipazione, della responsabilità condivisa, non è più il leader che “salva” gli altri, ma chi riesce a creare le condizioni perché ognuno possa esprimere la propria voce.

Non è più un modello verticale, ma circolare, un ecosistema dove il potere è distribuito, dove chi guida non pretende di sapere tutto, ma sa di poter imparare insieme agli altri.



Questo cambiamento non è solo organizzativo, è culturale, ci invita a ripensare il modo in cui intendiamo l'autorevolezza, la competenza e il merito.

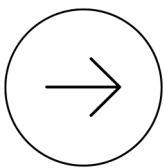
Eppure, anche quando i contesti evolvono, molti di noi restano intrappolati in una paura sottile, persistente, invisibile, quella di non essere mai abbastanza.

È la sindrome dell'impostore, che si manifesta quando la mente trasforma il dubbio in colpa, quella voce interiore che ci fa credere di occupare un posto che non ci spetta, che ci spinge a chiedere continuamente conferme, a sentirci sempre un passo indietro rispetto agli altri.

Non è solo un problema psicologico, è il riflesso di un sistema che valuta il valore personale in termini di performance, di risultati, di perfezione.

Viviamo in una cultura che celebra l'eccellenza ma non tollera l'errore, che ci dice "sii te stesso", ma poi premia la conformità, che continua a parlare di empatia e collaborazione e poi misura il successo con parametri quantitativi.

In questo scenario, sentirsi impostori non è un'anomalia, anzi, potremmo quasi dire che è una conseguenza logica, ma è anche vero che ogni sindrome sociale si scioglie quando viene guardata da vicino. La paura di non essere all'altezza non nasce dentro di noi, ci è stata insegnata, tramandata, interiorizzata, ogni volta che cerchiamo di dimostrare di "meritare" il nostro ruolo, in realtà stiamo rispondendo a un sistema che ci vuole costantemente sotto esame.



La via d'uscita non è dimostrare di più, ma disobbedire.

Disobbedire alla voce che ci giudica, al modello di perfezione che ci immobilizza, all'idea che per essere credibili dobbiamo piacere a tutti.

La disobbedienza, in questo senso, non è ribellione cieca, ma un atto di lucidità, la decisione di smettere di interpretare il ruolo che ci è stato assegnato e cominciare a vivere il nostro.

Se scegliamo questo modo di vedere, allora essere leader ci porterà ad **agire nonostante la paura, a creare spazi in cui la vulnerabilità non è un difetto ma un ponte.**

Ogni gesto di autenticità è un atto di leadership, ogni volta che scegliamo la verità al posto dell'apparenza allarghiamo lo spazio di possibilità anche per chi ci osserva.

Quindi se vogliamo allenare la nostra leadership, non ci servirà aggiungere nuove tecniche o strategie, ma cominciare a lavorare su quella voce che ci trattiene e imparare a non obbedirle più.

ESERCIZIO: DISOBBEDIRE ALLA VOCE DELL'IMPOSTORE



Tempo di pratica: 10 minuti
Puoi farlo al mattino per
prepararti alla giornata
o la sera per integrare
ciò che hai vissuto.



Riflessione finale

La leadership autentica non è il contrario della paura, ma la capacità di restare fedeli a ciò che ci muove anche quando non ci sentiamo pronti.

Disobbedire alla voce dell'impostore è un atto di libertà quotidiana.

[SE VUOI CONOSCERMI MEGLIO CLICCA QUI](#)

Divertiti e fai cose belle!

Elisa

✉ info@elisascagnetti.com

🌐 www.elisascagnetti.com

Mentoring Strategico | Coaching | Formazione per dar vita al tuo business da remoto